

Dalla casa al lavoro, tutte le misure di finanza pubblica allo studio di Enrico Marro e Mario Sensini

Un taglio alle previsioni di crescita per il prossimo biennio complica il quadro di finanza pubblica. A rischio le spese per la difesa ma resta il Decreto 1° maggio per giovani under 35, assunzioni e madri lavoratrici (Fonte: <https://www.corriere.it/> 23 aprile 2026)



L'Aula di Montecitorio

[Il Documento di finanza pubblica approvato ieri dal Consiglio dei ministri](#) si limita a indicare i dati tendenziali attestando, in sintesi, un lieve peggioramento della crescita del prodotto interno lordo e del deficit, ma considera anche scenari peggiori. Pur senza immaginare catastrofi, tuttavia, **il governo sarà costretto a rivedere i programmi di finanza pubblica**, sia per alleviare i costi del caro energia a carico di famiglie e imprese, sia per un eventuale maggiore sforzo sulla difesa. Servirà, per questo, l'autorizzazione del Parlamento ad uno scostamento di bilancio rispetto al programma, che allo stato, [dopo la revisione di ieri vede il deficit 2026 al 2,9% del Pil e al 2,8% nel 2027.](#)

Superbonus nel mirino, più debito per 40 miliardi

L'obiettivo di anticipare al 2026 il rientro del deficit sotto il 3% del prodotto interno lordo è fallito per un'inezia rispetto ai mille miliardi della spesa pubblica. Sul disavanzo ha pesato anche la coda del Superbonus 110%. I costi del boom del 110% del post Covid oggi li sentiamo soprattutto sul debito: sono 40 miliardi in più nel '26, altri 20 nel '27. Sul disavanzo, tuttavia, continua a pesare la quota parte dei bonus edilizi rimasti in vita dopo il brusco stop imposto dal Mef nel marzo '24, non

trascurabili, anche se il loro costo sul bilancio è spalmato in dieci anni. Nel '25 sono stati contabilizzati nuovi bonus 110% per oltre 5 miliardi. Il Mef, ha detto ieri il ministro Giorgetti in Consiglio dei ministri, sta ora verificando tutte le pratiche dell'ultimo trimestre, e pare siano emerse truffe per centinaia di milioni.

L'Italia cresce meno di Germania e Francia

Il peggioramento della congiuntura mondiale causato dalle nuove guerre in Medio Oriente ha costretto il governo a correggere al ribasso le stime di crescita dell'economia. Il prodotto interno lordo, che nel 2024 era aumentato dello 0,8% e nel 2025 è sceso allo 0,5%, resterà inchiodato al + 0,6% quest'anno e nel 2027, per tornare a un + 0,8% solo nel 2028-29. La revisione al ribasso, rispetto alle stime dello scorso autunno, è di un decimale di punto quest'anno e di due decimali nel 2027. La crescita dell'Italia resta dunque ancorata a un misero zero virgola, allineandosi verso le ultime previsioni del Fondo monetario internazionale (+ 0,5% quest'anno e nel 2027) che stima invece crescita maggiori per la Germania (+ 0,8% nel 2026 e + 1,2% nel '27), la Francia (+ 0,9%, + 0,9%) e la Spagna (+ 2,1%, + 1,8%).

Via libera alle risorse per l'edilizia pubblica

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, presentando il Documento di finanza pubblica, ha garantito che gli stanziamenti per il Piano casa non verranno toccati. Si tratta di circa 1,3 miliardi provenienti dal Fondo Clima. In una prospettiva pluriennale il governo punta a mobilitare altre risorse dal Fondo sviluppo e coesione e coinvolgendo Cassa depositi e prestiti. La cornice del piano è stata definita nella legge di Bilancio 2026, con l'obiettivo di ristrutturare 60 mila alloggi pubblici e realizzarne 100 mila nuovi in 10 anni. Il primo avvio del piano dovrebbe avvenire con un decreto che potrebbe essere approvato nel consiglio dei ministri in vista del Primo maggio. In esso verranno definiti i criteri di ripartizione dei fondi tra le regioni e le modalità per l'avvio dei cantieri.

Difesa, in bilico l'aumento di spesa di 12 miliardi

La permanenza dell'Italia nella procedura per il Deficit Eccessivo complica, ma non esclude l'attivazione della particolare clausola di salvaguardia prevista dalla Ue per le spese sulla difesa. Allo stato attuale i maggiori investimenti previsti dagli impegni presi dal governo in sede Nato e Ue non sono finanziati dal bilancio pubblico. C'è una risoluzione parlamentare che chiedeva, in caso di uscita dalla procedura, l'attivazione della clausola che avrebbe consentito per tre anni di sterilizzare la maggior spesa per la difesa rispetto agli obiettivi di bilancio. Con il deficit già oltre il 3% la garanzia della clausola di salvaguardia diventa molto meno attraente, e si riapre la valutazione dell'opportunità politica di attivare i programmi Ue per finanziare una dozzina di miliardi di maggior spesa attesa da qui al 2028.

Rischio corsa dei prezzi al supermercato

La priorità è evitare l'aumento dei prezzi nei supermercati, fermando più a monte possibile l'effetto determinato dall'aumento del costo dei carburanti, partendo dall'autotrasporto. Per il ministro dell'Economia la prima ragione per uno scostamento di bilancio, riprogrammando il deficit dal 2,9% dove si attesta oggi per il '26, ad un livello più alto, è frenare la spinta inflazionistica. Se si somma ad una stretta monetaria, dice, potrebbe generare un circolo vizioso dannoso per l'economia. Per questo Giorgetti si attende flessibilità («non rilassamento», dice) delle regole Ue sui bilanci. Già dal primo maggio andrebbero trovate risorse per prorogare la sterilizzazione delle accise sui carburanti. Lo sconto costa 500 milioni al mese, solo per metà compensato dal maggior gettito dell'Iva.

Occupazione, i fondi per prorogare i bonus

Sempre nel Consiglio dei ministri della prossima settimana, il governo dovrebbe varare un decreto legge Primo Maggio, che potrebbe essere ribattezzato anche Giusto salario, perché Palazzo Chigi vuole mandare il messaggio che si interverrà non solo per sostenere le assunzioni di giovani under 35 e madri lavoratrici, prorogando gli attuali incentivi, ma che si vogliono garantire retribuzioni adeguate, vincolando gli stessi incentivi per le imprese all'applicazione dei contratti di lavoro sottoscritti dai sindacati comparativamente più rappresentativi. Si tratterebbe di un modo per combattere i contratti pirati e il dumping salariale. Il decreto è in via di messa a punto. Il punto critico è il reperimento delle coperture: gli 800 milioni di cui si parla potrebbero non bastare per prorogare tutti gli incentivi.